

INTERVISTA | Arhan Kayar | Direttore di Art Beat Istanbul

«Una fiera già internazionale»

Occhi puntati sulla Turchia che, secondo gli esperti, rappresenta oggi una delle aree con maggior prospettive nell'arte contemporanea a livello di ricerca artistica e di mercato. Sotheby's, già tre anni fa, ha tenuto la prima asta d'arte contemporanea turca a Londra per promuovere gli artisti al pubblico internazionale. Terzo appuntamento quest'anno, con vendite per 2,3 milioni di sterline, ma con un terzo dei lotti invenduti. Meno fortunata quest'anno la prima asta turca di Bonham's: numerosi i lotti invenduti e vendite per 1 milione di sterline. Oltre alle case d'aste, alla scena artistica turca si è interessata la Saatchi Gallery che ad aprile ha organizzato la mostra «Confessions of Dangerous Minds» di 19 giovani artisti turchi, con il tutto esaurito ancor prima dell'apertura. E non poteva mancare una fiera: Art Beat Istanbul si terrà fra il 14 e il 18 settembre, in concomitanza con l'apertura della XII Biennale di Istanbul (17 settembre al 13 novembre) dal titolo «Untitled» e ispirata all'opera dell'artista cubano Felix Gonzales-Torres (1957-1996). La fiera alla sua prima edizione ospiterà 24 gallerie, un numero selezionato che presenta al meglio l'arte turca. Arhan Kayar - direttore della fiera - spiega le ragioni dell'iniziativa e le prospettive di un mercato che negli ultimi dieci anni è cresciuto oltre le aspettative.

Perché Art Beat Istanbul?
Nell'ultimo decennio a Istanbul



Arhan Kayar, presidente di ArtBeat Istanbul

La prima edizione seleziona 24 gallerie con il meglio dell'arte turca

bul l'interesse per l'arte contemporanea è cresciuto notevolmente. Oggi la città ospita più di 250 tra gallerie, musei, organizzazioni non profit ed eventi, tra cui la Biennale. Diversi artisti turchi sono oggi presenti in importanti collezioni internazionali: al Centre Pompidou è Hale Tenger (in asta «Invaders of the Lost Ark II», 1992 ha raggiunto i 50.561 dollari) e Selma Gurbuz (79.688 \$ con «The Woman Inside», 2008) alla Tate Modern, oltre a Kutlug Ataman, inserito nella rosa dei finalisti per il Turner Prize.

Quanto vale il mercato dell'arte contemporanea in Turchia?

Rispetto all'Europa o agli Stati Uniti, è contenuto, ma i recenti sviluppi sia in Turchia sia all'estero hanno contribuito a creare un mercato in rapida crescita con diversi acquirenti, collezionisti, musei privati e banche. «Fortune», nel 2010, ha stimato in 200 milioni di dollari il suo valore.

Quante gallerie internazionali saranno presenti a Art Beat Istanbul?

Abbiamo invitato gallerie internazionali che propongono artisti turchi, presenti in Turchia o che vi hanno esposto. Tre le selezionate: The Third Line (Dubai), Michael Janssen (Germania), LTMH e Lehmann Maupin (Usa).

Quanto costa?

Il costo per lo stand è di 25 euro al mq.

Puntate sui collezionisti del Medio Oriente?

Lo scopo di Art Beat Istanbul è attrarre una vasta gamma di visitatori internazionali. La posizione unica di Istanbul e la vicinanza con l'Europa e il Medio Oriente la rende un posto ideale per organizzare una fiera d'arte contemporanea. Con il Medio Oriente, condividiamo una cultura e una religione e negli ultimi anni la città ha ospitato mostre d'arte araba, tra cui «The Edge of Arabia» nel 2010.

In Turchia le banche da



«The Guide», 2010 Kum Burhan, installazione, cm 48 x 52 x 35, prezzo 15mila euro

sempre sostengono l'arte. E in futuro?

La scena artistica turca ha il forte sostegno di aziende e privati. Molte delle principali istituzioni artistiche del paese sono supportate da banche e società come Garanti Bank, Yapi Kredi, Koç Holding, Borusan Holding e Siemens. Negli ultimi anni c'è stata una tendenza crescente di collezionisti privati ad aprire organizzazioni non-profit per l'arte, tra cui il Proje4L-Istanbul Contemporary Art Museum, fondato dall'architetto Can Elgiz e sua moglie Sevd, dove accanto agli artisti turchi moderni come Erol Akyavas (quattro oltre i 200mila dollari) e Omer Uluc (oltre i 150mila dollari) sono esposte le opere di

Cindy Sherman e Tracey Emin. Il Modern Istanbul, inaugurato nel 2004 è stato finanziato dalla società farmaceutica turca, l'Eczacıbaşı Group Holding. E lo stesso presidente del museo, Oya Eczacıbaşı, ha donato opere della sua collezione d'arte contemporanea turca.

Gli artisti turchi emergenti più interessanti?

Sono numerosi i giovani che stanno attirando l'attenzione del mercato favoriti dalla piattaforma espositiva di gallerie e spazi non-profit Arter ha inaugurato la prima personale di Deniz Gül, anche gallerie come Opere Pi e X-ist favoriscono la giovane scena artistica.

Maria Adelaide Marchesoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi. Al via Startmilano

Londra senza Scope

Non conosce crisi il capoluogo lombardo dove torna Startmilano dal 15 al 18 settembre con la partecipazione di 37 gallerie, tra cui le nuove associate Galleria Bianconi, Effearte, Fabbri.ca Contemporary Art e Jerome Zodo Contemporary. L'anno scorso Startmilano, presieduta da Pasquale Leccese, ha avuto tra 20 e 25mila visitatori.

Invece, non ci sarà Scope Art Fair quest'anno a Londra, l'appuntamento dal 13 al 16 ottobre contestuale a Frieze Art Fair, è rimandato ad un miglior clima economico e politico e tanti saluti. Sul sito è ancora fresco il comunicato d'inaugurazione della fiera con tanto di numeri: oltre 40 fiere in dieci anni da Miami a Basilea, da New York a Londra e agli Hampton, vendite per oltre 150 milioni di dollari e oltre 350mila visitatori. Ma ora nell'East End londinese tutto è rimandato al 2012.

Mentre conferma i due nuovi appuntamenti Frieze con Frieze Art Fair a Randall's Island Park a New York dal 4 al 7 maggio 2012 con 170 gallerie e Frieze Masters a Regent's Park a Londra dall'11 al 14 ottobre 2012 con una settantina di espositori.

Marilena Pirrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei e crisi. L'agenzia ha ridotto il giudizio sui titoli di debito da A2 ad A3

Moody's declassa i bond del Lacma di Los Angeles

In questi tempi tumultuosi sui mercati finanziari le agenzie di rating colpiscono anche i titoli emessi dai musei come quelli del Lacma di Los Angeles che sono stati declassati da Moody's di un punto, da A2 ad A3. Il downgrade può significare per il Lacma un aumento degli interessi sui 383 milioni di dollari di debiti finanziari, attualmente al 3,5% (per l'anno fiscale 2010 il Lacma ha pagato 14,7 milioni di dollari d'interessi). Le obbligazioni del museo sono servite a coprire le spese di espansione e ristrutturazione, tra cui i nuovi Broad Contemporary Art Museum e il Resnick Exhibition Pavilion. La strategia di fundraising dal 2004 a oggi ha consentito una raccolta di 335 milioni di dollari, meno comunque del target previsto di 450 milioni. Nel 2011 l'obiettivo dovrebbe essere raggiunto poiché per favorire le donazioni, negli ultimi cinque anni, è stato potenziato il cda con la nomina di 38 nuovi membri al fine di favorire il fundraising.

Secondo il direttore Michael Govan, il downgrade non è indicativo della posizione finanziaria del museo, bensì riflette le valutazioni più severe delle agenzie di rating, inasprite dalla crisi del 2008. Moody's ammonisce che una perdita del 30% sugli investimenti porterebbe il museo al fallimento. Nel 2008-09 il portafoglio



Il Lacma di Los Angeles

dell'ente pubblico ha già sofferto un calo del 23,4%, ma il direttore assicura che oggi il portafoglio è più difensivo e che nei due anni successivi al 2008 ha recuperato il 12,6%. A fine giugno la performance era del 13,4% e l'asset allocation era composta da 23% titoli azionari, 24% titoli a tasso fisso, 46% absolute return e 7% liquidità e private equity. Tuttavia l'outlook di Moody's resta negativo e tra i rischi indicati vi è la variazione settimanale del tasso d'interesse dei bond del Lacma, così più esposti alle fluttuazioni di mercato. In parte la preoccupazione deriva dal complesso sistema di accordi finanziari che il Lacma ha stabilito per rassicurare gli investitori: un gruppo di banche guidato da Union Bank garantisce i bond in caso di default, pagando

così un tasso d'interesse inferiore. Ma sui bond esistono dei covenant legati al livello di Net Asset (relativo alle attività disponibili) che non possono scendere oltre un determinato livello. A fine dicembre 2010 e presumibilmente anche a fine giugno 2011 il calcolo del covenant considerava un valore delle attività disponibili di 344 milioni, un ammontare superiore di 57 milioni rispetto al limite stabilito dal covenant. Dal calcolo delle attività disponibili è esclusa la collezione permanente e le proprietà immobiliari detenute da una holding, di recente valutate oltre 50 milioni di \$. (Approfondimento sui rating dei musei Usa su www.artecconomy24.ilsole24ore.com).

Silvia Anna Barrilà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lasciti. Le ninfee di Monet donate da Huguette Clark alla Corcoran Gallery

Gli scatti di Ritts entrano nella collezione del Getty

Stretti nella morsa della crisi, l'unico sospiro di sollievo concesso ai musei è dato dalla generosità dei privati che, con le loro donazioni, contribuiscono alla crescita delle collezioni. È quello che è successo al Getty Museum di Los Angeles, la cui collezione fotografica si è arricchita di un gruppo di opere di Herb Ritts, secondo indiscrezioni, del valore totale di 1 milione di dollari, in parte acquisite dal museo ma per la maggior parte donate dalla Fondazione del fotografo di moda californiano, scomparso nel 2002 a 50 anni.

Si tratta di un'importante selezione di 69 fotografie che includono le immagini iconiche di Herb Ritts, noto per i nudi in bianco e nero e i ritratti delle celebrità degli anni 1980-90. Sono i primi scatti di Ritts a entrare in collezione, tra questi c'è il ritratto del 1977 dell'allora emergente Richard Gere, e «Stephanie, Cindy, Christy, Tatjana, Naomi, Hollywood», immagine del 1989 che ha concorso a definire l'era delle supermodel, ed ha segnato i quattro prezzi più alti nella lista delle aggiudicazioni di Herb Ritts: 109mila dollari da Sotheby's nel 2007; 54mila dollari da Christie's nel 2006; 45mila dollari da Herita-



«Cindy Crawford - Ferre 3», Malibu, 1994, di Herb Ritts. Gelatin silver print, cm 35,6 x 27,9

Sessantanove foto di moda per un valore di 1 milione di \$

ge Auction nel 2010; e 44mila dollari da Christie's nel 2009. «Questa acquisizione non solo ci aiuta a costruire la nostra collezione di fotografie di moda - ha dichiarato Judith Keller, curatrice del dipartimento

di fotografia del Getty, - ma risponde anche al nostro impegno di collezionare gruppi di lavori di artisti di Los Angeles».

Altre sorprese per il mondo dell'arte in California sono state rivelate dall'apertura del testamento di Huguette Clark, ricca ereditiera scomparsa lo scorso maggio a New York a 104 anni senza discendenti e con un patrimonio da 400 milioni di dollari. In linea con la tradizione dei grandi collezionisti americani, l'ereditiera ha stabilito la costituzione di una Fondazione a Santa Monica per conservare le opere che possedeva di Monet, Renoir, John Singer Sargent e William Merritt Chase. Prenderà il nome di Fondazione Bellosguardo, dal nome della proprietà destinata ad accoglierla e riceverà il 15% del lascito della Clark (tolte le donazioni destinate ad altri testatari).

Solo un'opera della collezione è stata esclusa dalla donazione: un Monet del 1907 della serie delle ninfee valutato 25-30 milioni di dollari (stima dell'esecutore testamentario John D. Dadakis riportata dal «Washington Post») che va ad arricchire un altro museo: la Corcoran Gallery of Art di Washington.

Silvia Anna Barrilà

© RIPRODUZIONE RISERVATA